

Il Lazio prepara la legge ad hoc: corsi triennali e link con il mondo del lavoro

di Francesca Malandrucchio

Scuola24ore – 29 marzo 2015

Una scuola di formazione professionale programmata per durare un periodo minimo di tre anni, fino alla qualifica professionale di III livello europeo, con la quale i ragazzi potranno entrare nel mondo del lavoro o decidere di proseguire gli studi e conseguire un diploma presso un istituto tecnico-professionale.

È questa la novità più importante contenuta nella nuova legge sul "Sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale" del Lazio che è stata presentata mercoledì al Consiglio Regionale e che dovrebbe essere approvata nel giro di due settimane.

Il provvedimento interessa almeno 10.800 studenti tra i 14 e i 18 anni e punta a disciplinare in maniera organica e ad equiparare il sistema regionale dell'istruzione con quello della formazione professionale. L'obiettivo è garantire l'obbligo dell'istruzione scolastica ai ragazzi fino ai 16 anni di età e combattere la dispersione scolastica.

Il nuovo sistema

Fino ad oggi la Regione Lazio, in attesa di dotarsi di una legge ad hoc in materia, si muoveva con provvedimenti in deroga alle norme nazionali, finanziando anno per anno la formazione, senza prevedere una pianificazione pluriennale delle attività.

La nuova legge, invece, disegna un sistema educativo articolato in percorsi della durata triennale e percorsi della durata di almeno quattro anni nel caso in cui, per l'indirizzo di studi scelto, come ad esempio gli "operatori del benessere" e gli "acconciatori" ovvero le estetiste e i parrucchieri, non esistesse un corso di studio equivalente negli istituti professionali. Non solo. Ai ragazzi è garantito un sistema di istruzione equiparato alla scuola media superiore con più attenzione allo studio delle lingue, delle materie tecnico-scientifiche, storico-sociali ed economiche. Contemporaneamente, però, vengono previsti percorsi di apprendistato e tirocini per creare un primo link con il mondo del lavoro.

Gli obiettivi

«Con questa proposta di legge – spiega Massimiliano Smeriglio, vicepresidente e assessore alla Formazione del Lazio – poniamo fine a un regime incerto che, fino a oggi, è riuscito solo in maniera frammentaria a dare risposte alle migliaia di giovani che annualmente frequentano i percorsi formativi. Le azioni messe in campo rispondono anche all'esigenza di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico». Nell'articolo 4 della proposta di legge, infatti, si fa riferimento esplicito a percorsi individuali di recupero riservati agli studenti più in difficoltà e a rischio abbandono che coinvolgono anche le famiglie dei ragazzi.